

senza tema di smentite: difatti, quarant'anni dopo, durante gli anni che fui guardiano del convento di San Serafino (1985-1991), impegnato anche nel delicato servizio di direttore e cappellano del civico cimitero, ero assediato da persone di ogni condizione che spesso mi chiedevano: "Padre Renato, ma di p. Colombano che ne è? E' vivo ancora? Dove si trova?"; le stesse domande mi venivano puntualmente rivolte dal ceto impiegatizio quando accedevo a servizi della pubblica amministrazione...

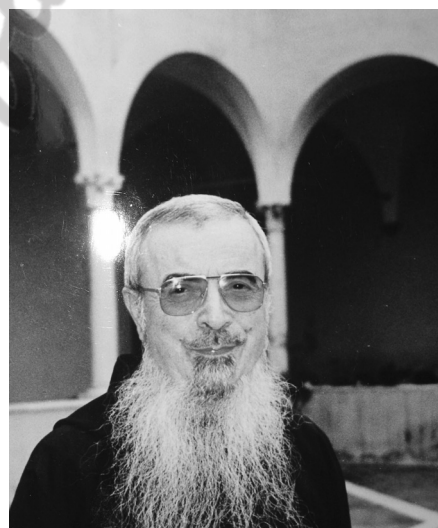
Se poi rivelassi, come affermo, che p. Colombano fu la calamita che mi attrasse all'Ordine cappuccino, non riferisco che la verità. Nei suoi giri di questua, faceva anche questo per aiutare la barca comune, si portava fino alla frazioncina di Portella (Venarotta) e io, bambino, ero felice di poterlo accompagnare per le case sparse sulla Collina; e mentre ingenuamente credevo di condurlo in alto, fu lui a condurre me su un alto Monte, quello della vita religiosa, per vestire, seppure indegnamente, l'abito del Santo di Assisi. Anche questo piccolo-grande evento può esser ricondotto al Cenacolo francescano? Ne sono ben convinto.

Dopo sette anni di residenza ascolana p. Colombano il 26 agosto 1952 raggiunse la sua nuova destinazione di Macerata accompagnato da due giovani suoi "amici: Pellei Raffaele Delegato della Gioventù francescana e Ciro Marini". Il Diario maceratese di p. Colombano si apre così: "Tra la visibile commozione dei molti giovani, fedeli e parenti della Gioventù francescana e TOF tutto, alle ore 8.00 lascio Ascoli Piceno per raggiungere la mia nuova destinazione e il mio nuovo ufficio, cappellano all'Ospedale civile e Ricovero di Macerata. Verso le 18,30 giungiamo al convento; troviamo il guardiano [ndr p.



Francesco da Montegrano] in chiesa che stava sfugando un gatto con il padre Vicario [p. Rodolfo da Camerino]; accoglienza fredda. Ci tratteniamo circa un'ora insieme, e quindi un rapido [e nostalgico, aggiungerei noi] saluto a Pellei e Marini Ciro; ed io rimasi a Macerata, e loro fecero ritorno alla loro bella casa di Ascoli".

A sottolineare il taglio culturale e spirituale che animava *Il Messaggio* si riportano i nomi degli scrittori e i titoli dei loro contributi: diversi sono pseudonimi o Anonimi; vi appaiono il vescovo diocesano A. Squintani (31 luglio 1945), il Generale dell'Ordine dei cappuccini p. Clemente da Milwaukee (26 novembre 1946), Manfredo Marini (*La tragedia leopardiana, La Rivoluzione francescana, Giordano Bruno mito sfatato, Il nostro posto*), Mario Marini (*La Montagna*), Giovanni Flaiani (Redattore di attività organizzative e sportive), Enrico Talamonti (*La nostra Missione, La nostra Divinizzazione, S. Francesco e*



la Chiesa, Rivoluzione), Vincenzo Castelli di Offida (*Nostalgie natalizie*), A. G. (*Caterina, figlia del tintore Jacopo Benincasa, Papini, la voce di Celestino V*), Giulio Zenobi (*L'autorità, La Società e la sua origine*), Antonio Grilli (*Il Carcere a puntate*), Dino Buzzati, Luigi Pirandello), F. C. (*La libertà di Stampa, di Religione,*

di Coscienza, del Bisogno), Nereo Amadio (*Igor Strawinski, Mario Ceccarelli musicisti*), Uriele Vitali Rosati (*Il punto focale della sociologia francescana, Umanesimo integrale*), Francesco Bonelli (*L'Aurora poesia*); da menzionare infine un bell'articolo su San Francesco e Giotto di Autore ignoto (anno II, n. 2). (Riproduzione riservata)

NOTE

1- Componenti del Comitato di Onore erano: mons. A. Squintani, il Sindaco Serafino Orlini, l'avv. Giulio Teodori pres. Amm. provinciale, il nobiluomo Francesco Merli, l'avv. Renato Tozzi Condivi, il dott. Vittorio Cantalamessa dir. Ospedale civile, il prof. Giuseppe Loggi preside del liceo classico, l'avv. Davide Ciampini, la signora Elisa Boise, la nobildonna Marta dei marchesi Taliani e la signora Marzia De Marzi in Alessiani; il Comitato Organizzatore formato da p. Emidio da Ascoli, Francesco Bucciarelli e il prof. Marchegiani.

2- I 31 Cordigeri vestiti prima del 18 marzo 1945: Marini Ugo, Lori Albino, Pavoni Gianfranco, Moscatelli Giovanni, Luzzi Roberto, Sallusti Marcello, Clerici Filippo, Ficerai Nicola, Vitali Pio, Giovannozzi Luciano, Petrelli Paolo, Petrelli Dario, Santanché Carlo, Cacciatori Mario, Nardinocchi Alberto, Poli Vincenzo, Poli Giuliano, Santanché Francesco, Moscatelli

Nicola, Sabatucci Vinicio, Siviglia Piero, Tappatà Igino, Felicetti Antonio, Ricci Antonio, Rossi Marco, Monotti Bruno, Monotti Armando, Liberi Franco, Liberi Alessandro, Feriozzi Mario, Capocchietti Giuseppe. Quelli del 19 marzo 1945: Pascali Gianfranco, Lelli Ferdinando, Giovanili Francesco, Maggiore Pierino, Maggiore Italo, Gioavagnoni Fernando, Coccia Pietro, Agostini Mario, Agostini Romualdo, Agostini Aldo, Fazzini Abramo, Catalucci Giocondo, Di Marco Carlo, Giachini Franco, Cappelli Bruno, Andreani Gino, De Santis Angelo, Spagnoletti Clino, Di Emidio Luigi, Morganti Emilio.

3- Ordinato sacerdote a Loreto l'otto giugno 1944, aveva terminato i suoi studi nel giugno 1945; il 14 luglio del 1945 "Insieme al p. Damiano da Cingoli [ndr suo compagno di Messa e di studentato], mi metto in viaggio per Ascoli Piceno, luogo di nuova residenza per noi due. Dopo varie peripezie, e facendo quasi tutto il viaggio a piedi fino a San Benedetto, finalmente

alla sera del 14 luglio, alle ore 18,30, giungemmo nel nostro convento, accolti dal Guardiano e confratelli" (da un quaderno delle Memorie ms di p. Luciani conservate in Archivio provinciale). P. Colombano rimase ad Ascoli fino all'agosto 1952 quando venne trasferito a Macerata come Cappellano dell'Ospedale civile e del Ricovero per Anziani di quella città. Si è sprovvisti affatto di qualunque notizia di questi sette anni ascolani di p. Colombano: quanto si dirà di lui proviene dalla memoria di chi lo conobbe in quegli anni.

4- Presidente e Vice erano Marino Manfredi e Carlo Feriozzi, Amministratore, Costantini Mario, Redattore de *Il Messaggio*, De Santis Antonio e Marini Manfredo; facevano parte del Consiglio direttivo il prof. Balena, il Cancelliere Laudi, Enrico Talamonti e il Rag. Vincenzo Pascali.

5- Come dimenticare la Società Sportiva Audace gestita dall'indimenticato Savino Sofia, il simpatico gommista ?